

INGRESSO

Celebriamo questa eucaristia disponibili a comprendere il mistero della chiamata e della risposta fondamentale che si è compiuta in Cristo Gesù nel suo sacrificio.

Partecipi gioiosamente, amichevolmente ad un cammino vocazionale tutto particolare che ha per noi un nome e un volto preciso: quello di Giovanna, sapendo anche che altri cammini, segreti, interiori, ma non meno veri, il Signore sta cercando di costruire dentro ciascuno di noi.

RICHIESTA DI PERDONO

Perchè la celebrazione di questa realtà sia più vera chiediamo al Signore della misericordia di purificare i nostri cuori aprendoli al suo disegno di amore.

OMELIA

Vogliamo introdurci a poco a poco per arrivare poi al gesto che ci ha radunati tutti qui; vogliamo, quindi, in questo momento raccogliere alcune brevi indicazioni, alcuni suggerimenti che la Parola di Dio ha voluto offrirci fermandoci poi un momento in silenzio perchè questi suggerimenti trovino i nostri cuori aperti e disponibili.

Ne raccolgo due. Il primo viene dalla parola di Giovanni, l'apostolo, il contemplativo, cioè colui che possiamo dire ha capito, ha scrutato i misteri della vita segreta intima di Dio e ha rivelato a noi ciò che è essenziale: è l'Amore.

L'amore di Dio comunicato a noi, l'amore di Dio accolto e vissuto e testimoniato da noi, tra noi e verso gli altri.

Ecco, nella luce di questa prima indicazione che ci dà Giovanni vorrei annotare questo: c'è una vocazione che oggi compie un altro passo significativo del suo cammino, ci sono persone presenti che partecipano ad un corso di orientamento vocazionale e ci siamo, alla fine, tutti chiamati, in modo diverso, ma comunque tutti chiamati. Ecco, il segreto di ogni vocazione sta proprio qui, nell'Amore; possiamo dire tante cose sulle vocazioni, giustamente, possiamo cercare e dobbiamo cercare i segni di vocazione per discernere una vocazione dall'altra e scoprire così la molteplicità dell'azione dello Spirito e la ricchezza della sua grazia multiforme che si effonde e suscita in mezzo al popolo di Dio chiamate diverse, tutte capaci di stupire,

ma il segreto di ogni storia vocazionale sta nella misura dell'Amore che ogni persona è disposta ad accogliere da Dio ed è disposta a ridonare a Dio. La vocazione non viene fuori dalla somma di una serie di segni o come conseguenza di serie di fatti, anche se segni e fatti ci aiutano a capire, ma una vocazione viene fuori al di là di tutto questo, dall'intimo, interiore, personale, insostituibile ^{amore di Dio} a lasciarsi amare e a rispondere con un Amore incondizionato, gratuito, senza misura. Se non si arriva a questo livello, non si muove nessun cammino vocazionale, se non si arriva a cogliere questo intimo, segreto rapporto di Amore tra la persona e Dio, a partire dall'iniziativa meravigliosa di Dio che il Natale ha dispiegato e dispiega ancora sotto i nostri occhi e dentro la nostra complicata storia, non parte nessuna decisione.

Allora l'invito è questo: ognuno, nella sua storia, sulla sua strada, ognuno, magari ancora in attesa di scoprire la propria strada, l'invito è per lasciarsi amare di più e per cogliere lucidamente questo segreto rapporto che Dio non rifiuta a nessuno, portandosi nel cuore la gioia di essere amato e la gioia di poter riamare.

E dovremmo interrogarci su questo, dovremmo scandagliare in verità, in semplicità, quello che già è avvenuto nel nostro cuore e quello che la liturgia che stiamo celebrando vuole di nuovo, di ulteriore, di sorprendente, sempre nel segno dell'Amore, donare a noi e provocare in noi come risposta. La tua storia, per essere vera, può essere soltanto storia di Amore con il Signore.

Ma qui vorrei mettere la seconda indicazione, il secondo suggerimento che ci viene dal gesto descritto dal Vangelo di Luca. Si parla di presentazione al Tempio, si parla di offerta. La presentazione richiama subito ai nostri occhi il gesto che si compirà tra poco quando la nostra Giovanna si ripresenterà in un modo ancora più profondo nel Tempio che è costruito dall'Amore di Dio. Ma prima di arrivare lì, per lei e per noi, ma ripeto soprattutto per chi non ha ancora colto in termini chiari la chiamata, il disegno del Signore sulla propria vita, il gesto della presentazione, il gesto dell'offerta esprime disponibilità. Ecco, se la storia di una vocazione vera è legata all'Amore, la possibilità di capire, di interpretare, di leggere e segni e fatti nella luce dell'Amore del Signore, viene se c'è questo gesto, cioè se ognuno di noi si presenta, si offre. Quando uno offre o quando uno si offre, meglio ancora e più ancora, è come se dicesse: "ecco, Signore, fa quello che tu vuoi, non mi appartengo più, non mi guardo più indietro, nep-

pure non mi guardo più dentro di me perchè, guardando dentro di me, spesso complico tutto; mi offro, mi presento, mi lascio, mi abbandono, ecco sono qui". A volte pretendiamo di capire rimanendo chiusi in noi stessi, a volte presumiamo di camminare, di andare avanti ed abbiamo anche l'esigenza autentica, ma non ci accorgiamo che siamo interiormente legati proprio perchè ci manca questo gesto, il gesto dell'offerta, della disponibilità che dice fiducia, che dice volontà sincera di fare un'altra volontà che non è la propria, che dice apertura. Ecco, allora l'invito lo formuliamo così: il Vangelo di Luca dà alcuni nomi, dice di alcune persone, di alcuni volti concreti che compiono nel Tempio questo gesto di offerta, di presentazione.

Bene, anche noi offriremo, anche Giovanna si ripresenterà. Io dico che questa liturgia esige, questa liturgia chiede, cerca, perchè è un'esperienza di Amore, cerca volti e nomi precisi che non restino confusi dentro questo essere stretti nella casa di Dio che si è fatta piccola, ma che offrono, che presentano non qualcosa, non qualcun altro; ma se stessi.

Forse il Signore cercava proprio te.

DOPO L'OMELIA

Se siamo disposti a lasciarci amare dal Signore, se siamo disposti ad offrirci al Signore entrando nella grande offerta eucaristica, allora i nostri cuori con fiducia, con abbandono, lasciandosi andare, lasciandosi possedere dentro l'Amore del Signore, si aprono alla preghiera e dicono: "Ascoltaci, o Signore, che ci sei Padre".

PREGHIERA

O Signore, Dio Onnipotente, che hai voluto presentarci il tuo volto di Padre e offrirci tutto il tuo ineffabile Amore sul fragile volto di un bimbo, nato tra noi in questi giorni, fa che, accogliendo la sua presenza in mezzo a noi ed entrando in comunione sempre più intensa con Lui, possiamo anche noi offrirti la nostra vita e presentare a Te la nostra storia perchè diventi, dove Tu vuoi e come Tu vuoi, un canto perenne di lode alla tua gloria; te lo chiediamo per Cristo, nostro Signore.

ALLO SCAMBIO DELLA PACE

La pace è frutto dell'incontro con il Signore, cioè è il frutto della storia d'Amore con Lui, è il frutto della nostra offerta, della nostra presentazione a Lui. Lui che ci ha chiamati, che ci ha radunati nell'unità della presenza del suo Corpo in mezzo a noi, ci dona questa pace, per lo meno la vuole fare accrescere nei nostri cuori. Noi l'accogliamo, ce la scambiamo reciprocamente tra noi.

ALLA COMUNIONE

La liturgia, che ha parlato di offerta e di presentazione, ha specificato che offerta è offerta di sacrificio; solo così si fa luce e storia vera, solo così diventa comunione tra Dio e noi, in Cristo, perchè ciò che ci viene dato è il Corpo e il Sangue, sacrificato e sparso, di Gesù. Per questo: "Beati gli invitati alla Cena del Signore".

ALLA CONCLUSIONE

Adesso che la Messa è conclusa, adesso cioè che avremmo dovuto aver offerto al Signore qualcosa di noi stessi molto prezioso, adesso che dovremmo avere una maggiore disponibilità ad entrare in una storia d'Amore vissuta con il Signore, diamo inizio al rito della Vestizione di Giovanna.

Un canto, un breve pensiero, una breve riflessione introduttiva, una ulteriore meditazione per capire ciò che sta avvenendo e poi il rito della Vestizione vero e proprio.

INIZIO DEL RITO DI VESTIZIONE

Mi rivolgo particolarmente a Giovanna col desiderio vivissimo di interpretare i sentimenti di tutti. Mi rivolgo a Giovanna per capire con voi ciò che sta avvenendo e qual è la scelta, qual è il significato di questo momento.

Carissima Giovanna, così ti chiamiamo per l'ultima volta, tra poco il tuo nome sarà nuovo, sarà il segno della tua vestizione, cioè la tua volontà di cambiare vita nello spirito della povertà di Chiara e di Francesco.

Cambiare vita; cambiare vestito è segno del cambiamento di vita, cambiare nome è segno del cambiamento di vita. Sarà quindi un nome nuovo ad uscire dai nostri cuori, non rinnegando però quello del tuo Battesimo, quello che ti ha dato tua mamma insieme con il tuo caro papà.

Sarà un nome nuovo che porterà a compimento, cioè porterà a maturazione quello che già possiedi, incastonandolo come gemma preziosa all'interno di due riferimenti precisi.

Il primo riferimento è questo. Si tratta di atteggiamenti, di disposizioni del cuore, cioè umile e silenzioso, docile e obbediente ascolto della Parola di Dio, un'intimità crescente con la Parola di Dio, essere tutta accoglienza, nulla presumere di te, nulla pretendere da te, capacità di leggere la storia personale e comunitaria dalla parte di Dio, confidente abbandono alla volontà di un altro, Dio, il Padre, per essere strumento di salvezza nelle sue mani. Ecco, in modo molto lapidario, stringato, ma è molto più ricca la realtà del tuo nome nuovo. Non contare su te stessa, ma sul disegno di Dio, non spaventarti delle tue incapacità, sarebbe un guaio se non ne avessi o se pensassi di non averne, ma pronunciare, con semplicità, con povertà direbbero Chiara e Francesco, un costante sì a ciò che un altro chiede, un altro vuole per te, un altro a cui ti offri. Non dubitare nei momenti oscuri, sono già venuti, verranno anche più oscuri, ma sappi che, proprio nei momenti oscuri, Dio agisce meglio e più in profondità; quanto minori o nulli sono gli appoggi e le compensazioni umane, le gratificazioni umane, più spazio rimane per l'azione di Dio, il quale, in Cristo Gesù, ha già dato tutto. E' il mistero del Natale, il mistero della Messa. Ancora: avere il coraggio di ciò che è impossibile perchè a Dio nulla è impossibile. Ecco, non si fa certo fatica a capire da questi brevi accenni, non solo che qui ci sono gli atteggiamenti di fondo della vita cristiana o l'esperienza della povertà di Chiara e di Francesco, ma che all'origine di essi sta la pagina di Luca che parla dell'Annunciazione. In essa si dice, proprio all'inizio del racconto, il nome della Vergine era: "Maria". Ecco, Suor Maria Giovanna. Ma i riferimenti ho detto che erano due. Ecco il secondo a incastonare il nome del Battesimo, Giovanna.

Il secondo è la perfetta maturazione del primo. Se con l'Annunciazione il Verbo si fa carne in Maria, si unisce cioè a Lei in modo intimo e profondo, è ancora il Natale a dare luce a questa realtà. L'altra pagina del Vangelo, stavolta di Giovanni, narra il momento, non più dell'unione, ma del distacco del figlio dalla Madre, distacco fino alla morte, distacco drammatico, ma per essere dentro la comunione che viene dall'accettare insieme e Figlio e Madre, la volontà del Padre. E' la pagina letta nella Messa solenne della festa patronale di Laorca pochi mesi fa, letta all'interno di quella comunità parrocchiale che ti ha generata alla vita divina quando sei stata chiamata Giovanna. E' la pagina che testimonia il vertice della purificazione, cioè il vertice dell'offerta, della presentazione; una pagina, se vuoi,

a cui tendere perchè lì è il vertice dell'Amore, è la pagina della Croce. Ecco, allora: Suor Maria Giovanna della Croce. Questo è il tuo nuovo nome, così sei per noi. Si tratta di quella Croce su cui abbiamo riflesso assieme quando, un anno e venti giorni fa, ti abbiamo qui accompagnato, ti abbiamo qui, con dolore e gioia, lasciato; si tratta di quella Croce che abbiamo accolto viva e parlante, segno insuperabile nel dialogo di Francesco col suo amato Crocifisso. E' quella Croce che ora diventa il tuo nome nuovo, anzi specifica la tua originale vocazione battesimale ed offre a tutti noi, parenti ed amici, un nuovo e più chiaro segno della volontà di Dio su di te e quindi, anche attraverso di te, su di noi.

Noi accogliamo questo segno con gratitudine, a Dio, a te, alle nostre care Clarisse o a tua mamma, ai tuoi familiari, alla tua comunità; gratitudine e gioia, gioia e preghiera, preghiera e augurio, per te, ora, carissima Suor Maria Giovanna della Croce.

ALLA CONCLUSIONE DEL RITO DI VESTIZIONE

Per essere più uniti da ciò che è accaduto in mezzo a noi, frutto della grazia del Signore, ci sentiamo più intimamente figli dell'unico Padre e con la gioia, che nasce quando i membri di una famiglia si trovano ad essere vincolati da un amore più grande, cantiamo la preghiera dei figli di Dio, la preghiera di coloro che si fidano del Padre. Insieme.